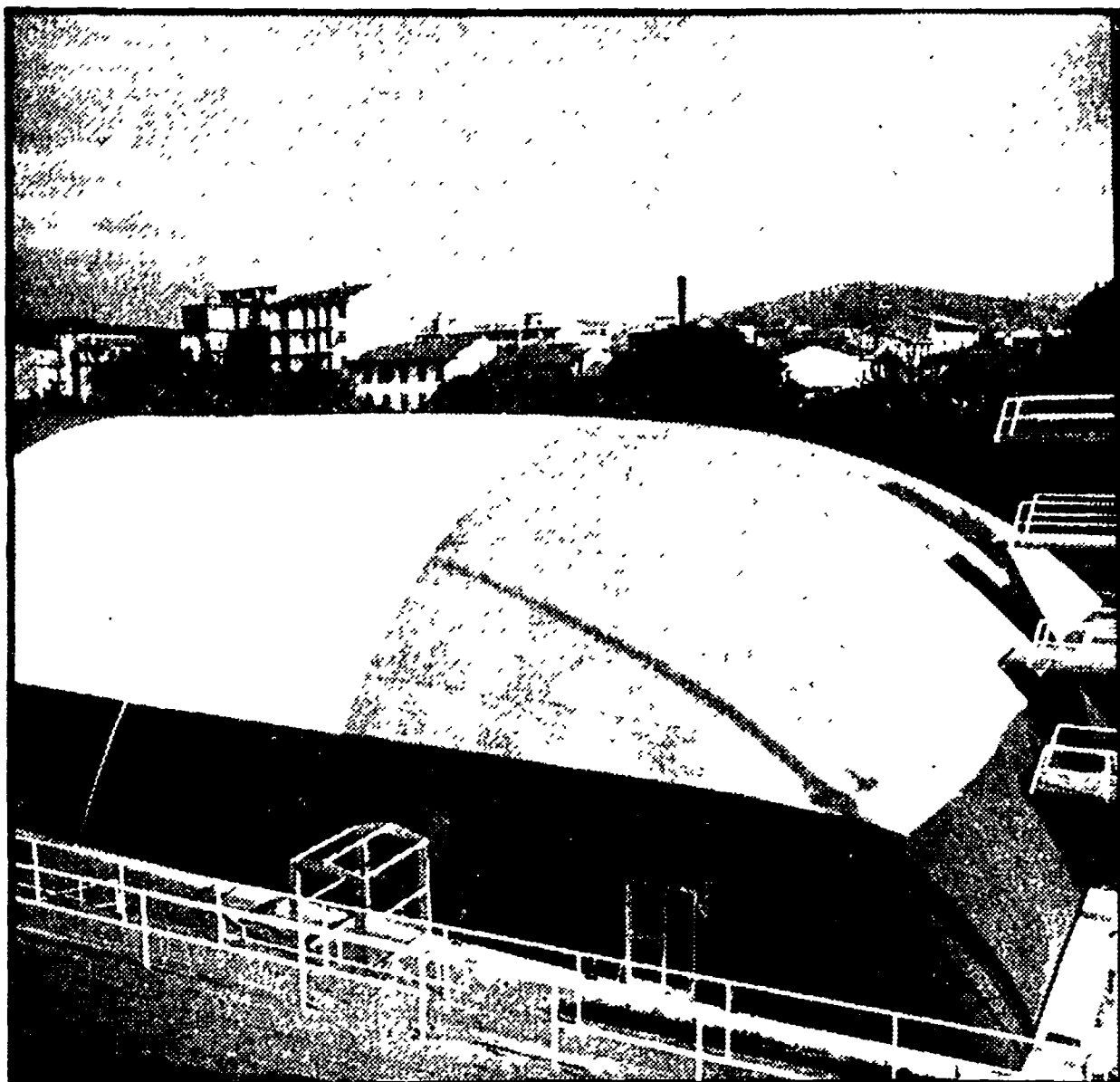


Iniziativa sportiva e culturali alla Costoli e alla Pavoniere

Le piscine si trasformano in strutture polivalenti

Il bilancio di un anno è decisamente positivo: 400mila presenze e costi di gestione in pareggio. Il «pallone» ha permesso quest'inverno di ospitare settemila ragazzi delle scuole per i corsi



La piscina Costoli coperta dal pallone pressostatico

Tra una pioggia e l'altra è arrivato il caldo ed è venuta l'ora di andare — per chi trova un ritaglio di tempo — a fare un tuffo in piscina. La Costoli al campo di Marte e la Pavoniere delle Cascine riaprono per la stagione estiva la prima domenica, l'altra domenica 28. E con l'apertura arrivano anche le novità. Incominciano dalle Favoniere: il parco si allarga, si raddoppia addirittura. La piscina resterà aperta fino a mezzanotte, per chi vuole sostare nella bella palazzina e per chi, più avanti nella stagione, sceglie un bagno alla luce delle stelle e dei riflettori. E poi musica.

L'esperienza dell'anno passato per la stagione estiva, questa volta in tutte e due le piscine del centro. Lo spazio ha dimostrato di avere ottime possibilità per essere sfruttato in maniera polivalente, la piscina uscirà dagli angusti limiti delle cor-

zionate, per chi vuole sostare nella bella palazzina e per chi, più avanti nella stagione, sceglie un bagno alla luce delle stelle e dei riflettori. E poi musica. L'esperienza dell'anno passato per la stagione estiva, questa volta in tutte e due le piscine del centro. Lo spazio ha dimostrato di avere ottime possibilità per essere sfruttato in maniera polivalente, la piscina uscirà dagli angusti limiti delle cor-

ai giornalisti convocati in una nuova sala bar della Costoli. Un risultato più che soddisfacente se si considera che ormai il giro d'affari delle due piscine è di miliardi. Ma se i costi economici sono in pareggio, nel bilancio complessivo bisogna considerare una spesa di centocinquanta milioni di manutenzione straordinaria in cui è compreso il rifacimento delle caldaie.

Il bilancio dell'anno passato è dunque positivo: 400mila presenze e costi di gestione in pareggio. Il «pallone» ha permesso quest'inverno di ospitare settemila ragazzi delle scuole per i corsi

Volute e create dalla gente, ricche di tradizioni di lotta, caposaldi operati nel periodo scabiano, le Case del Popolo guardano con attenzione alla nuova realtà sociale e scelgono la strada del rinnovamento. Da stasera e per l'intera giornata di domani i rappresentanti di 12 Case del popolo, di 20 società sportive e di due polisportive dei quartieri 1 e 3 (il centro città e la zona che comprende l'Oltrarno: S. Frediano, S. Niccolò, San Spirito, Galluzzo, Due Strade, Cascine e Poggio) si sono dati convegno alla «Buonarroti» per la loro prima conferenza di organizzazione.

L'iniziativa cade a due anni di distanza dalla creazione della zona centro sud dell'ARCI e nasce dall'esigenza di puntualizzare e risolvere diversi problemi che stanno emergendo sempre di più all'interno delle strutture associative. La linea di fondo è che il centro sud dell'ARCI e nasce dall'esigenza di puntualizzare e risolvere diversi problemi che stanno emergendo sempre di più all'interno delle strutture associative.

E da tempo che, con molta obiettività, si parla di «crisi» delle Case del Popolo: difficoltà gestionali, tradizionalità degli interventi, mancanza di iniziative tematiche culturali. Nel frattempo a Firenze è cambiato il modo di gestire la città, è mutato il rapporto tra l'ente locale e le forze sociali, si è diversificato il tessuto urbano e soprattutto nei centri storici si sono presentati fenomeni tipici dei grandi agglomerati.

La Case del Popolo non sono riuscite — affermano alcuni dirigenti — a cogliere l'opportunità di un cambiamento emergendo ed hanno faticato a ricevere una serie di stimoli provenienti dal

Guardano alla città le strutture dell'associazionismo



consigli al tessuto sociale del quartiere.

Tempo di rinnovamento per le Case del popolo

Da stasera la conferenza di organizzazione della zona Arci centro sud - Dal «Vecchio mercato» alla «Buonarroti» - L'esperienza del piccolo circolo di San Niccolò

la realtà circostante. Ecco perché dal punto di vista politico è maturata l'esigenza di rinnovamento. Sotto la guida di Mara Mimmi, coordinatrice della zona ARCI — di un rapporto organico con i Consigli di quartiere e le altre forze sociali — l'esperienza del piccolo circolo di San Niccolò è stata di grande importanza. L'esperienza compiuta dal piccolo ma attivo circolo di S. Niccolò è in questo senso abbastanza indicativa. «Albiana» è una struttura che non ci consente di esprimere grandi iniziative — spiega il consigliere Marcel-

lo Crateri — ma abbiamo sperimentato che si può la corare di più e con maggiore determinazione andando all'esterno, incontrando le altre forze, aprendo un contatto con tutto il quartiere. Così l'apporto dato dai soci del circolo al mese di manifestazione appena conclusa nel quartiere è stato importante ed ha contribuito a superare determinate barriere di diffidenza che ancora esistono tra la gente. «Per la prima volta — dicono al Circolo — persino le suore sono venute alla Casa del Popolo e poi siamo andati noi loro istituti a organizzare

insieme le manifestazioni». Diversa è la situazione nel le due Case del Popolo del centro, il «Vecchio mercato» e la «Buonarroti». Nella prima è in corso un esperimento originale che tenta appunto di qualificare il ruolo della struttura con l'apertura ai giovani e a nuove esperienze culturali. Quello avvenuto dal «Vecchio mercato» è un «banco di prova» che interessa un po' tutte le strutture associazionistiche fiorentine: l'esigenza di ristrutturare le Case del Popolo è ormai sentita unanimemente, ma si tratta di trovare forza e modi idonei,

Il problema è ancora più urgente per la «Buonarroti» — mette in evidenza la presidentessa della Casa del Popolo, Lucia Chimiri, dove il contatto quotidiano con un quartiere «difficile» impone una apertura delle strutture ai bisogni e alle esigenze «ha mano a mano vengono avanti».

«È una fase difficile — ammette Lucia Chimiri — che va superata proiettando le nostre idee nel futuro e ricercando una ristrutturazione che nasca da una discussione continua con tutte le forze sociali e politiche presenti». Purtroppo, però, il dibattito languisce, i criteri di gestione sono ancora pesanti, i fermenti esterni non sono colti appieno e la situazione della «Buonarroti» non è delle migliori.

Dalla conferenza ci aspettiamo che tutti questi aspetti specifici vengano fuori — sostiene Mara Mimmi — in modo da prospettare ipotesi «complesive di soluzione come le unificazioni amministrative ed il coordinamento della iniziativa».

Esiste inoltre la prospettiva di un'interessante esperienza per superare i criteri chiusi di gestione e per un confronto sul «modello nuovo» delle Case del Popolo. Se, infatti, da un lato le strutture periferiche e decentrate — tipo Cascine del Ticino — hanno mantenuto la loro capacità di coinvolgimento, quelle del centro storico rischiano di rimanere indietro rispetto alla evoluzione sociale, non intere-

mento minimo, non con i fronti di fenomeni quali la emarginazione sociale. E una considerazione, quella che muove l'associazione fiorentina, che non ammette più ritardi di sorta. Le Case del Popolo, dunque, fanno l'autocritica: ma costruttivamente, nella ricerca cioè di un rilancio che interessi l'intera città e che coinvolga tutti coloro che aspirano ad una nuova qualità della vita.

m. f.
Nella foto: la biblioteca della «Buonarroti»

Una lettera del parroco di S. Giusto a Signano e Le Bagnese

La cura c'è, ma la medicina è introvabile e costa troppo

I bambini afflitti da una malattia rara ma molto grave, la oligofreniafenilpiruvica, hanno bisogno del medicamento

Don Mario Cosmi, parroco di San Giusto a Signano e di Le Bagnese, ci ha inviato una lettera per sottolineare un problema che travaglia molte famiglie, per una grave malattia che colpisce i bambini.

«Scrivo per segnalare — dice il parroco — la situazione di estrema gravità in cui si trovano le famiglie dei bambini affetti da una malattia tremenda: l'oligofreniafenilpiruvica. Questi bambini sono condannati alla demenza a causa di un acido che colpisce irrimediabilmente i centri nervosi. Il male può essere vinto o comunque fermato, però occorre che i piccoli malati usino una stretta dieta proteica almeno sino a dodici anni d'età».

L'alimento base della dieta è l'aminogran, un medicinale prodotto esclusivamente in Inghilterra e importato in Italia dalla Implex Farmaceutici di Trieste. Da un po' di tempo il prodotto è difficilmente reperibile nelle normali farmacie. In questi giorni è introvabile. Costa Lit. 41.000 la scatola che dura due o tre giorni, viene importato dall'INAM, ma non da al-

tri Enti mutualistici, per quel che so. Se il prodotto non è reperibile in brevissimo tempo e in quantità sufficiente, i piccoli malati rischiano un peggioramento grave ed irreparabile. Anni di sacrifici e di sofferenze resi inutili. Conosciamo mamme che sono in continuo pellegrinaggio e in continua angoscia e disperazione, anche da un giorno alla speranza. Certo, c'è sempre la strada della Svizzera, ma allora l'ammontare viene a costare Lit. 80.000 e più.

Nessuna delle famiglie che conosco può permettersi di spendere una cifra simile ogni due giorni per una medicina che non viene mai sostituita. Fu assicurato che le scorte erano sufficienti e in quantità sufficiente, ma accorgo invece che la situazione non è assolutamente cambiata.

A nome delle famiglie di bimbi malati sollecito l'urgenza necessaria di reperire il prodotto, e quella altrettanto grave di avere scorte sufficienti alla terapia. La malattia è grave e rara. Non vorrei che la voce dei poveri e dei pochi fosse ancora una volta ignorata proprio perché poveri e pochi. Sono disposto a dare personalmente ogni garanzia a nome delle famiglie dei bambini».

Volantini «Br» al deposito FS

Al deposito ferroviario di Roma è stato affisso da una banca un volantino con l'instigazione delle Brigate rosse. Si rivolge ai lavoratori delle FS per annunciare che tra gli stessi ferroviari si sono costituite delle colonne armate delle BR. I funzionari dell'ufficio politico hanno espresso molti dubbi sull'autenticità del messaggio somigliante del resto a tutti gli altri prodotti dai terroristi, ma a differenza dei volantini delle BR il foglio trovato ieri è datato e firmato e reca scritte con la biro.

Avanza il processo di rinnovamento

Esteso alla Provincia il servizio di pronta assistenza psichiatrica

Proposte in tal senso avanzate a tutti gli ospedali generali della Provincia

Il processo di rinnovamento dell'assistenza psichiatrica nella nostra provincia va avanti. Le difficoltà incontrate fino a oggi dovute ad una realtà derivante dalle leggi manicomiali del 1904 e del 1909, dovrebbero trovare soluzione nella nuova legge psichiatrica approvata giorni fa dal parlamento. Lo stralcio della riforma sanitaria, per evitare il referendum per l'abrogazione delle leggi manicomiali.

«E' una legge — ha detto l'assessore provinciale alla Sanità, Renato Rigli — che contiene alcune affermazioni discutibili ma apre nel nostro ordinamento uno spiraglio alle linee di politica psichiatrica sulle quali da tempo è stata imposta l'azione dell'ospedale sotto il controllo del superamento della segregazione manicomiale e alla riconduzione della psichiatria nel campo di competenza socio-sanitaria unitaria e globale».

Questo, significa prima di tutto organizzare l'assistenza psichiatrica nei centri normali strutture sanitarie, senza alcun tipo di segregazione, senza trattamenti di coazione, senza strutture speciali, senza provvedimenti di isolamento e mantenendo

il malato nel suo ambiente e prevedendo il ricovero solo in casi di necessità negli ospedali generali. Su questa linea la provincia di Firenze opera da tempo: alcuni mesi fa fu istituito un servizio di pronto soccorso ed assistenza psichiatrica presso l'ospedale di Santa Maria Nuova e proposte di analoghe iniziative sono state rivolte a tutti gli ospedali generali della provincia.

Nell'ultima seduta del consiglio provinciale, infine, le forze politiche, presenti hanno approvato all'unanimità la convenzione specifica con il ospedale di Santa Maria Nuova il malato di mente con Figline è assistito senza segregazione, senza locali e stanze separate, nei vari reparti dell'ospedale sotto il controllo della équipe di igiene mentale della Provincia, operante nella zona. Si tratta addirittura del primo esperimento in Italia con soluzioni ancora più avanzate di quelle proposte dalla stessa nuova legge psichiatrica. Questo metodo ha consentito di eliminare gradualmente il reparto psichiatrico di San Salvi, è un risultato «successo» della collaborazione tra gli ospedali e l'équipe provinciale verso la completa abolizione dei manicomii.

Si tratta di fare un programma «obiettivo» per la definitiva deistituzionalizzazione di San Salvi. Una parte di tale provvedimento è già stata approvata: si prevede lo smantellamento dell'ospedale psichiatrico, dove sono ancora ricoverati un migliaio di malati, attraverso il collegamento con tutti gli ospedali generali della provincia e la costituzione di case d'asilo, appartamenti e altre strutture da parte dei consorzi socio-sanitari nelle varie zone. S. dovrebbe trattare di strutture dove i ricoverati, in tanti anni, ammalati più di vecchiaia che di mente, possano trovare assistenza adeguata, possibili insieme ad altre persone bisognose di assistenza.

Circa i tempi necessari all'operazione l'assessore è ottimista e pensa che se tutto funzionerà basteranno due o tre anni. Occorrono finanziamenti per le soluzioni alternative e i consorzi hanno fondi a disposizione, ma l'assessore ha già previsto di ripartire fra tutti i consorzi gli svariati miliardi che la provincia oggi spende per l'ospedale psichiatrico. Nelle prossime sedute del consiglio provinciale su questi temi il dibattito sarà intenso: è già iscritta all'ordine del giorno un'importante relazione dell'assessore alla Sanità.

Trovato cadavere a San Miniato

Un giovane tedesco muore per un'iniezione di droga

Giaceva in un sacco a pelo - Accanto una siringa di plastica sporca di sangue - Non aveva con sé documenti

Il cadavere di un giovane di 25 anni è stato trovato ieri in via del Garamonte, dietro la basilica di San Miniato al monte al piazzale Michelangelo. Il corpo giaceva in un sacco a pelo, poco distante gli investigatori hanno trovato una siringa di plastica sporca di sangue per cui si presume che il giovane si sia iniettato una dose di eroina. Entrambe le braccia della vittima presentano i segni di precedenti furi.

La traccia scoperta è avvenuta poco dopo mezzogiorno: alcuni turisti e passanti hanno notato il giovane; sembrava dormisse. Ma ad un più attento esame si sono accorti che non dava più alcun segno di vita. La morte doveva risalire a diverse ore prima. Immediatamente sono

stati avvertiti i carabinieri e sul posto si sono recati gli uomini del nucleo operativo e alcuni agenti della squadra narcotici.

Il giovane, dall'età apparente di circa 20 anni, alto, castano, dovrebbe essere di origine tedesca. Nelle sue tasche di plastica hanno trovato le ricevute di alcuni conti di ristoranti tedeschi. Nascosti in un calzino hanno trovato marchi e monete italiane. Ma nessun documento. Inoltre, poco distante dal sacco a pelo è stata rinvenuta una siringa di plastica che presentava tracce di sangue e un che su di un braccio il giovane aveva i segni di un foro praticato poco tempo prima. La morte dovrebbe essere avvenuta nel cuore della notte o nelle prime ore di ieri mattina. A stroncare il

giovane, secondo i primi accertamenti, dovrebbe essere stata una dose eccessiva di eroina. Il corpo del giovane dopo gli accertamenti di legge è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Le indagini non hanno ancora accertato se il giovane si trovava solo oppure in compagnia; gli investigatori non escludono che la vittima si trovasse insieme ad altri amici che si sono allontanati per non avere noie con la polizia quando si sono accorti che era morto. Ma gli investigatori nonostante le ricerche fatte nella zona, non hanno raccolto elementi che escludano o affermare che il giovanotto si trovava solo o in compagnia. E' questa la settima vittima della droga nella nostra città.

In una conferenza stampa

Lagorio illustra i risultati della sua visita in America

Il presidente della giunta regionale toscana Leio Lagorio è rientrato recentemente da un viaggio compiuto negli Stati Uniti su invito del dipartimento di Stato. Ha tenuto una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche il console americano a Firenze Gordon. Leio Lagorio, riprendendo quanto già aveva detto in una comunicazione al consiglio regionale ha sottolineato che tre sono stati gli obiettivi principali del viaggio: uno scambio di informazioni e di esperienze sul decentramento e sulla amministrazione delle materie che, al nostro ordinamento sono affidate alla competenza della Regione (a questo proposito ha rilevato di aver ricevuto alcuni spunti interessanti); la

verifica delle possibilità di incremento degli scambi economici e culturali; la illustrazione della nostra vita nazionale, per la quale — ha sottolineato — è soprattutto negli ambienti culturali e universitari, a volte, molta attenzione e grande interesse. Il presidente della giunta toscana ha quindi ricordato le visite compiute in vari stati degli Usa e in alcune importanti università, gli incontri, avuti con esponenti della pubblica amministrazione e con dirigenti dei sindacati. Lagorio ha detto di aver raccolto una notevole quantità di suggerimenti, di inviti e di proposte per allacciare rapporti culturali, economici e di amicizia fra la Toscana e i vari ambienti americani.

Domenica 3 giugno si corre la classica gara ciclistica

Sport e turismo insieme nel giro della Toscana

Cinquantaduesimo giro della Toscana. La classica corsa per professionisti, organizzata dal Club Sportivo, in programma per domenica 3 giugno, è stata presentata ieri mattina nella sede dell'Azienda Autonoma di Turismo. La scelta non è casuale. Lo sport è un veicolo molto importante per il turismo e Comune e Azienda nel quadro delle iniziative per propagandare Firenze nel mondo, hanno dato il loro contributo. Come è già avvenuto in occasione del Giro delle Regioni per dilettanti conclusosi alle Cascine e per il Torneo di Tennis che ha visto la partecipazione delle migliori racchette del mondo, si tratta di manifestazioni, come è stato sottolineato dall'assessore allo sport Amoruso e dal dottor Innocenti dell'azienda autonoma, che meglio di qual-

siasi deplint pubblicitario fanno conoscere all'estero la nostra città con la sua cultura, le sue bellezze naturali. E veniamo alle caratteristiche tecniche di questa cinquantaduesima edizione. La veloce per la seconda prova del campionato italiano a squadre, il Giro della Toscana attraverserà le province di Firenze, Siena, Pisa e Pistoia. Il tracciato che misura 232 chilometri non è particolarmente severo (ma ogni corsa fa i suoi sacrifici e fa la sua gara combattuta o pacata) ma si deve tener conto che si svolge a pochi giorni dalla conclusione del Giro d'Italia. Il Giro della Toscana, come ha sottolineato il vice presidente del Club Sportivo Burberi, dopo un anno di sosta,

parte da piazza della Signoria e si conclude al parco delle Cascine, come vuole la tradizione. Burberi ha detto anche che le undici squadre italiane (alla corsa possono partecipare anche gli stranieri) hanno già inviato la loro adesione. Quindi il campo sarà al completo. Ecco il percorso: Firenze, Due Strade, Galluzzo, Tavarnuzze, Falciano, Ferrone, Greve, Pontano, Lucrezia, Radda, Castellina in Chianti, Poggibonsi, Certaldo, Castelforentino, Ponte a Elice, San Miniato Basso, Fucecchio, Stabbia, Castelmarconi, Monsummano, Montecatini, Vico, Marliana, Garaiolo, Pannicciolo, Prunetta, Le Piastre, Pistoia, Poggio a Caiano, Indice, San Donato, Peretola, Ponte alle Mosse, Cascine.

Quando le api fanno lezione



Sulla cattedra un'arria, dentro sciamano le api, a bambini attenti seguono le spiegazioni che Ulderigo Brizzi, esperto e noto apicoltore, volentieri rilascia. Oggi è iniziato il giro «a preziosa» che porterà il signor Brizzi in varie scuole della città, con la sua valigia dove tiene un'arria completa del piccolo e ineccezionatamente che fanno da cornice alla loro preziosa «ape regina».

L'interessante iniziativa è nata dall'interesse sollevato dai bambini delle scuole elementari fiorentine, per la vita e la laboriosità delle api. Il primo appuntamento è stato con i bambini della scuola Garibaldi di via Maffei. Oggi il signor Brizzi con la sua «preziosa» sciarra si recerà alla scuola Marconi, in via Mayer e per domani getta dove tiene un'arria completa del piccolo e ineccezionatamente che fanno da cornice alla loro preziosa «ape regina».

NELLA FOTO: un momento delle lezioni di apicoltura